

Pace ed Economia, l'esempio di Vancouver

di Roberto Bombarda, presidente del Forum Trentino per la Pace

Quanto pesa un'economia di guerra o comunque legata alla violenza ed alla prevenzione della stessa nelle vicende di un Paese e quante risorse può invece "liberare" un'economia di pace? Quello dell'economia di Pace potrebbe essere, almeno in parte, uno dei temi dei futuri festival dell'Economia. Per il momento è stato uno dei quattro filoni attorno al quale è stata costruita la prima edizione del World Peace Forum di Vancouver, in Canada, manifestazione alla quale hanno preso parte 5 mila persone da ben 90 Paesi. Si è trattato di un meeting molto ricco ed articolato, organizzato nell'arco di una settimana dal 22 al 28 giugno scorsi, strutturato su decine di incontri a tema localizzati prevalentemente presso le strutture dell'università del British Columbia.

E non poteva che essere Vancouver la città ospite: una delle città più cosmopolite al mondo – la numerosa comunità asiatica ha reso nota la città anche come "Hong-couver" – uno degli esempi di comunità pluri-etnica, plurireligiosa e tollerante. Una città impegnata da decenni nelle tematiche della pace, della giustizia e della sostenibilità e che fra meno di quattro anni ospiterà i giochi olimpici invernali. Oltre all'economia di Pace, i filoni attorno ai quali è stato costruito il Forum – la cui mission è quella di creare una cultura globale di Pace - sono stati la giustizia sociale e la Pace, l'ambiente e la Pace, la cultura e la Pace. Tra le altre finalità di questo primo Forum, presenti molti parlamentari, consiglieri e sindaci di tutto il mondo, vi è stata anche quella di incoraggiare le nazioni e le comunità locali ad istituire "Dipartimenti di Pace" a vari livelli di governo, cittadino, regionale, nazionale.

E lo slogan abbastanza comune nelle manifestazioni pacifiste europee - "Via dall'Iraq, subito!" - è risuonato a lungo anche sulla West Coast. Dunque l'America del Nord, che per i pacifisti è spesso sinonimo di continente guerrafondaio ed imperialista, contiene in se anche grandi idealità ed aspirazioni, migliaia di cittadini e di organizzazioni impegnate giorno dopo giorno per costruire una cultura di pace, di rispetto tra i popoli, di tutela dell'ambiente naturale. Del resto Seattle, dove è ufficialmente nato il movimento no global, è vicinissima (secondo i parametri americani...) e molto simile a Vancouver.

Molti i momenti interessanti e toccanti del Forum. Tra questi senz'altro la marcia per la Pace, con oltre dieci mila partecipanti, aperta dagli "indiani" delle coste canadesi, le cui origini sono immortalate nello straordinario museo di antropologia di Vancouver ma che rivivono anche grazie alle associazioni dei discendenti. Poi la funzione religiosa celebrata dal vescovo del Chiapas, Samuel Ruiz, con una breve ma intensa invocazione a favore degli indios e degli ultimi della Terra. Quindi la testimonianza di Hans Blix, il capo degli ispettori Onu, per intenderci colui che mise nero su bianco che in Iraq non esistevano armi di sterminio di massa. E poi l'approdo nel porto di Vancouver della "nave della Pace" proveniente dal Giappone, nazione rappresentata da diversi sopravvissuti alle esplosioni nucleari e che ha dato vita, nel 1982, all'associazione dei "sindaci per la Pace", che oggi allinea oltre 1300 città di 115 Paesi e la cui assemblea si è svolta proprio nei giorni del Forum. E poi tanta musica, tanta arte, tante iniziative delle molte associazioni di volontariato e delle diverse religioni, presenti con i massimi esponenti locali.

Al termine del Forum è stato redatto un "appello" con dieci punti precisi ed una serie di impegni per i partecipanti. Tra questi: mobilitare città, comunità e cittadini a favore della Pace; promuovere una cultura di pace e di tutela dei diritti umani attraverso l'educazione, le arti e i media; costruire reti più forti incrementando la capacità di superare le divisioni, valorizzando le diversità; assicurare la collaborazione attraverso le generazioni; supportare coloro che operano sui temi ecologici e sociali che sono correlati con la Pace; studiare dal passato ed insistere per indirizzare verso la riconciliazioni dalle ingiustizie; valorizzare la capacità della società civile di fare e costruire la pace. "Noi vogliamo un mondo senza guerre – conclude l'appello – il mondo che i nostri figli desiderano". Nonostante la grande distanza, dunque, il Forum ha riproposto temi che sono cari pure alla comunità trentina. E l'esempio di Vancouver potrebbe offrire occasioni di approfondimento e conoscenza anche a livello trentino.